

Ospedali di Sicilia: non si ferma la scia di morte

A Palermo un uomo si fa togliere il gesso al «Buccheri» torna a casa e muore. Altri casi a Trapani e Messina

di Marzio Tristano / Palermo

ORMAI È UN BOLLETTINO DI GUERRA.

A Palermo, Giovanni Vaccaro, 51 anni, di matina è andato in ospedale per togliere il gesso a una gamba fratturata un mese fa. La sera è morto, dopo una corsa disperata di un'ambulanza del 118 che lo ha riportato nello

stesso ospedale, il Buccheri La Ferla, in arresto cardiaco. I medici del Pronto Soccorso hanno fatto il possibile per rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare. A Trapani, una giovane partoriente di 30 anni è morta ieri mattina durante un cesareo all'ospedale Sant'Antonio Abate. La neonata è rimasta viva, la procura sta valutando se aprire un fascicolo e disporre l'autopsia. È la quarta neo-mamma a morire in poco più di un mese in Sicilia. E a Messina la procura ha iscritto nel registro degli indagati otto medici nell'ambito di

una inchiesta sulla morte di una donna di 68 anni, Rosaria Puliauti, deceduta il 20 settembre al Policlinico di Messina, dopo una endoscopia. È morta il giorno dopo Miriam Bucalo, la dodicenne di Barcellona Pozzo di Gotto operata di appendicite, ma non se n'era saputo nulla. Nella palude della sanità siciliana i morti in corsia continuano ad affiorare a ritmi quasi quotidiani. Giovanni Vaccaro aveva tolto il gesso lunedì mattina, poi di pomeriggio si è sentito male. Ed ha chiamato l'ambulanza. Ma in ospedale è arrivato morto. «Il paziente è giunto in arresto cardio-respiratorio - dice la direzione sanitaria - sono state praticate per 40 minuti tutte le manovre rianimatorie richieste dal caso, ma purtroppo si è dovuto accertare il decesso. La magistratura ha acquisito tutta la documentazione clinica e, all'

esito dell'esame autopsico, potranno essere più chiare le circostanze del decesso». Indaga il pm Roberta Buzzolani che ha già acquisito le cartelle cliniche. «In casi come questo - dice il medico legale di Palermo Nuccia Albano - la profilassi da seguire prevede la somministrazione di un anticoagulante del sangue, poiché c'è il rischio di una trombo-embolia. Nell'arto immobilizzato, infatti, può formarsi un trombo che, tolto il gesso, si libera andando a bloccare funzioni vitali. Anche se questo rischio si attesta al 20%». Nelle vicende di queste ultime ore tornano i nomi degli ospedali già teatro di morti sospette. Al Buccheri un'altra inchiesta riguarda Angela Pagano, una partoriente al nono mese morta nell'agosto scorso per una emorragia interna, dopo che i medici dell'ospedale l'avevano dirottata

Una partoriente non supera il cesareo Nella città sullo Stretto una donna muore dopo un'endoscopia



Una foto di Giovanni Vaccaro morto all'ospedale di Palermo. Foto Lannino/Ansa

al Civico a causa della mancanza di posti letto. Aveva perso quattro litri di sangue, ma nessuno s'era accorto di nulla. E l'inchiesta amministrativa ha accertato che l'ambulanza ha impiegato due ore per compiere di notte il tragitto di due chilometri tra il Buccheri ed il Civico. A Messina, invece, il pm Adriano Sciglio ha aperto l'inchiesta a seguito della denuncia dei figli di Rosalia Puliauti che hanno chiesto di verificare se il decesso può essere stato causato da

negligenza dei medici. Gli otto indagati sono gastroenterologi, chirurghi e anestesisti. La donna si era sentita male dopo l'esame al quale era stata sottoposta e nonostante la gravità delle sue condizioni di salute aveva subito l'intervento con il metodo tradizionale e non per via endoscopica. Le condizioni della donna sono peggiorate ed è stata trasferita a Rianimazione dove è poi morta. Nello stesso ospedale è morto qualche giorno fa Davide Campo, 12 anni, durante un intervento di appendicite.

Ucciso l'ex questore di Genova: è giallo

Arrigo Molinari accoltellato nella sua stanza: forse ha reagito a un tentato furto, fermato un uomo

di Paolo Odello / Savona

Ucciso a coltellate nella sua camera da letto, con molta probabilità dal ladro che lui stesso ha sorpreso a rubare. È morto così Arrigo Molinari, 73 anni, ex vice questore di Genova in pensione. Il corpo è stato trovato ieri mattina dal figlio Carlo nella sua casa ad Andora, Savona. Interrogato a lungo un quarantenne - Luigi Verri, di professione aiuto cuoco - che avrebbe ammesso il tentativo di furto negando però ogni responsabilità nell'omicidio. L'uomo ha confermato di essersi tagliato spaccando il vetro della finestra forzata per introdursi nella camera di Molinari e per questo è scattato il fermo di polizia giudiziaria. Già dalle prime ore della mattina l'ipotesi più accreditata pareva essere quella del tentato furto finito in tragedia. Una storia di cronaca nera come tante se non fosse per il nome della vittima. Arrigo Molinari, che da qualche anno svolgeva l'attività legale e seguiva il figlio albergatore e gestore del Bingo di Imperia, si era occupato in passato anche del caso Tenco, suicidatosi a Sanremo il 27 gennaio del 1967. Fu proprio Molinari il primo ad en-

trare nella stanza del cantautore dopo la tragedia. Personaggio strano Arrigo Molinari: sembra essere l'uomo delle rivelazioni tardive. Lega il suo nome all'inchiesta sul caso Tenco, ma aspetta 37 anni per raccontarne i retroscena. Come nell'intervista rilasciata a Oggi il 10 marzo 2004: il corpo dell'artista prima portato via dai necrofori, poi rimesso al suo posto, il Festival continua. «Cercammo di rimettere il corpo e la pistola come li avevamo trovati ma non badammo tanto ai particolari. Per questo apparirono poi delle incongruenze, come i piedi di Tenco sotto il cassettoni con la pistola fra le gambe...». In qualche modo sempre protagonista della cronaca, Molinari ripunta fra gli iscritti della P2 di Licio Gelli, tessera numero 767. In polizia dal 1953, quattro anni più tardi assume la carica di responsabile della struttura Stay Behind (Gladio) per il Nord Ovest e le Alpi Marittime, carica che ricopre fino alla caduta del Muro di Berlino. Nel 2000 arrivano rivelazioni circa presunte infiltrazioni dei Servizi fra le fila della Br. In qualità di avvocato, Arrigo Molinari si era impegnato ultimamente contro il fenomeno dell'anatocismo bancario. In seguito a un suo esposto per conto di un cliente, la procura di Imperia aveva aperto un'inchiesta per usura aggravata indagando sui ex direttori della filiale di Imperia di un istituto di credito. Nei giorni scorsi si era svolto un incidente probatorio disposto dal gip del Tribunale di Imperia Luigi Sanzo.

Ex piduista, seguì come commissario il caso Tenco Poco tempo fa aveva denunciato dei bancari

G8, per Placanica si scalda un posto in An?

L'ex carabiniere che sparò a Giuliani presiede alle convention ma fa scena muta davanti ai pm

di Massimo Solani / Roma

SILENZIO E URNE? Aveva annunciato di volersi presentare in aula per rispondere a tutte le domande, ma

deve aver cambiato idea lungo la strada che da Catanzaro l'ha portato fino a Genova. Mario Placanica, l'ex carabiniere di leva che il 20 luglio del 2001 a Piazza Alimonda uccise con un colpo di pistola Carlo Giuliani durante la seconda giornata del G8, ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere nel corso dell'udienza alla quale era intervenuto in qualità di testimone nel processo contro i 25 global accusati di atti di devastazione e saccheggio. Ineccepibile la richiesta di Placanica, dal punto di vista legale e procedurale. Ben strana, invece, considerando che lo stesso ex carabiniere soltanto pochi mesi fa aveva annunciato di volersi presentare in tribunale per rispondere a tutte le domande. Un cambio di strategia che, secondo l'Associazione Supporto Legale che fa capo al Genoa Legal Forum potrebbe spiegarsi in un modo semplicissimo: Placanica potrebbe presto tentare la strada della politica nelle file di Alleanza Nazionale. «Nulla di più facile che Mario Placanica una volta appesa al chiodo la divisa, possa lanciarsi in una avvincente sfida elettorale alle prossime comunali, indossando appunto il vessillo del partito di Gianfranco Fini - scrivono infatti in una nota i legali dell'associazione - Il diretto interessato ne conferma né smentisce, fatto sta che lunedì mattina, all'incontro tra l'ex ministro Gasparri e i militanti locali di An, si notava anche il suo volto nella platea degli invitati. Placanica, seduto accanto alla sua compagna, ha presenziato l'intero dibattito politico guidato da Gasparri. Ci limitiamo - scrive ancora Supporto Legale - a indicare tre avvenimenti, ordinati cronologicamente, che ci sembra illuminino la questione: il

13 maggio, attraverso Colosimo, Placanica fa sapere di voler presentarsi in aula e rispondere "a tutte le domande dei cento avvocati dei no global, del pubblico ministero e del presidente del tribunale". Pochi giorni prima dell'udienza Placanica è presente ad un incontro di An, con tanto di ministro Gasparri: la voce di una sua potenziale candidatura non è né smentita, né confermata. Oggi, in aula, Placanica afferma: "mi avvalgo della facoltà di non rispondere". Che ognuno tiri le sue conclusioni. Supposizioni che il deputato della Margherita Roberto Giachetti spera vengano smentite dallo stesso protagonista. «È inopportuno che un partito strumentalizzi la figura di un esponente delle forze dell'ordine coinvolto in quei tragici incidenti - ha spiegato - Tanto più che un'eventuale candidatura provocherebbe nuove polemiche dannose e dolorose».

BREVI

Canale di Sicilia Sos disperato dal barcone fantasma

Risulta ancora disperso nel Canale di Sicilia il barcone con a bordo una sessantina di clandestini diretto a Lampedusa. Le ricerche sono scattate dopo l'os lanciato da uno degli immigrati che ha chiamato con un telefono satellitare il fratello, residente a Reggio Calabria. Sono tuttora impegnati nei soccorsi 11 motovedette, un pattugliatore e due aerei della Guardia Costiera.

Trento Neonato trovato morto ai bordi del lago di Caidonazzo

Il corpo senza vita di un neonato è stato trovato avvolto in un asciugamano dentro una borsa di nylon rosso e abbandonato sulle rive del lago di Caidonazzo, nei pressi di Tenna Valsugana, paese in provincia di Trento. A notarlo e a chiamare i carabinieri è stato un uomo del posto che

passeggiava lungo la sponda.

Antimafia Il Csm lancia Grasso alla superprocura

Sarà Pietro Grasso il nuovo superprocuratore antimafia. Dopo l'uscita di scena del suo principale concorrente, Giancarlo Caselli, infatti, Grasso resta l'unico candidato e su di lui, ieri, il Csm si è espresso con un favore quasi unanime. L'unica incognita al momento sono i tempi della nomina. Si dovrà infatti aspettare il parere, comunque non vincolante, del ministro Castelli.

Palermo Caccia a Provenzano, perquisita la casa dell'imprenditore Mandalà

I carabinieri hanno perquisito, ieri a Villabate, la casa dell'imprenditore Antonino Mandalà, figlio di Nicola, arrestato a gennaio per aver favorito la fuga all'estero del boss Bernardo Provenzano. Mandalà sarebbe coinvolto in un giro di false polizze, i cui proventi avrebbero finanziato le operazioni di Cosa nostra.

Pisanu: le esercitazioni antiterrorismo non sono uno show

È una minaccia continua che sarebbe «una colpa inesplicabile sottovalutare» e che può mettere in pericolo l'Europa e l'Italia per i prossimi «quindici anni». Di fronte al terrorismo internazionale bisogna essere pronti anche alla più «malaugurata evenienza». Per questo i «test antiterrorismo» proseguiranno. Anzi: passeranno presto ad una seconda fase, «più avanzata», con esercitazioni «improvvisate». Il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu difende con forza la validità delle esercitazioni, definisce fuori luogo l'ironia che ha accompagnato quella di Milano e precisa: «È stato un test, non certo uno show». Aprendo la conferenza stampa al termine del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica riunito per un bilancio del «test» milanese, il Ministro ieri ha subito voluto «chiarire» il senso dell'esercitazione «a coloro che, forse sottovalutandola, hanno speso qualche ironia in più del necessario»: l'obiettivo era quello di verificare la validità dei piani antiterrorismo elaborati a tavolino «e sperimentare» una macchina organizzativa molto complessa. E si è lasciato andare, per la prima volta, ad una previsione sulla minaccia terroristica: potrebbe mettere in pericolo la sicurezza pubblica per almeno altri 15 anni. Quindi le prossime esercitazioni saranno «improvvisate, continuative e riservate». Si passerà alla «fase due» non appena saranno concluse quelle, già previste, di Roma, Napoli e Torino. E se a Milano, trattandosi di una esercitazione, c'era anche una postazione stampa, «perché ci interessavano le osservazioni e le critiche» dei giornalisti, ha detto il ministro, nella seconda fase i test saranno «nei possibili» riservati mentre, in caso di attentato, sarà la sala stampa della Prefettura, in collegamento con tutte le sale operative, a dare informazioni e immagini «dopo averle vagliate alla luce degli interessi generali».

settimanale dell'altritalia

per il **PROGRAMMA** dell'**ALTERNATIVA**

Forum con

Fabio Mussi
Cesare Salvi
Romano Prodi

presiede
Adalberto Minucci
direttore di *Avvenimenti*

coordinano
Alfiero Grandi
Marco Romani

Roma, giovedì 29 settembre
ore 15.30
Piazza della Minerva
Hotel della Minerva, Sala Olimpo